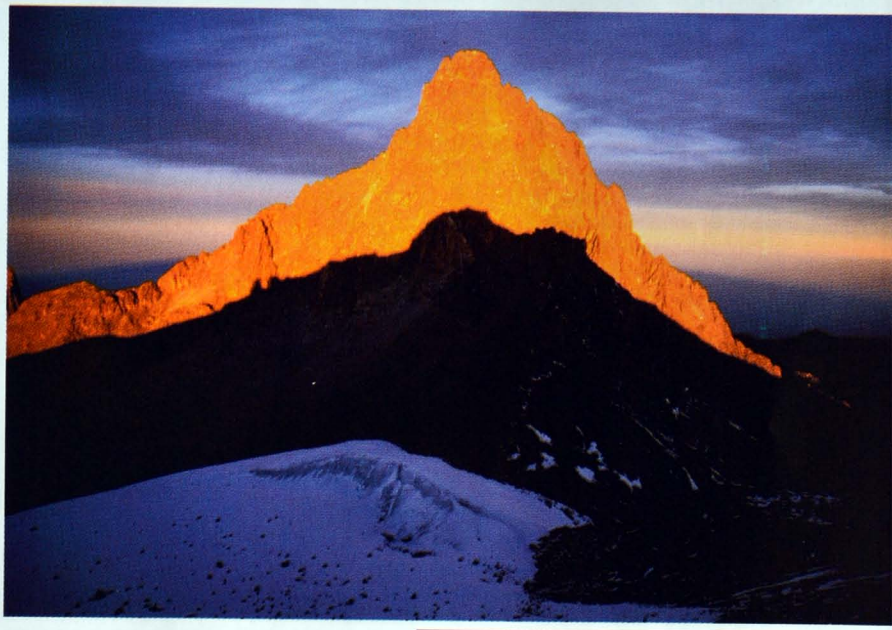
KILIMANJARO RUWENZORI KENYA

Vette per la pace

di Eugenio Di Marzio

Cartolina realizzata per "Summit for peace" Africa 2005.

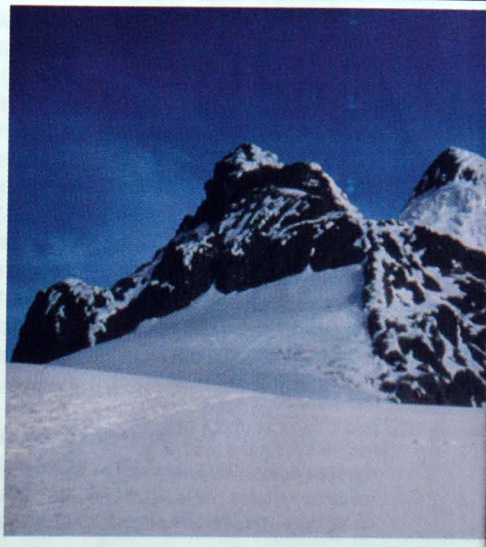
Mercoledì 8 febbraio con il rientro in Italia dell'ultimo gruppo di partecipanti, si è conclusa la parte alpinistica del progetto "Summit for Peace – Africa". Completo è stato il successo ottenuto in quanto il gruppo, nel raggiungere gli obiettivi umanitari e alpinistici prefissati, ha saputo unire nel migliore dei modi l'alpinismo allo spirito di "Summit for Peace".

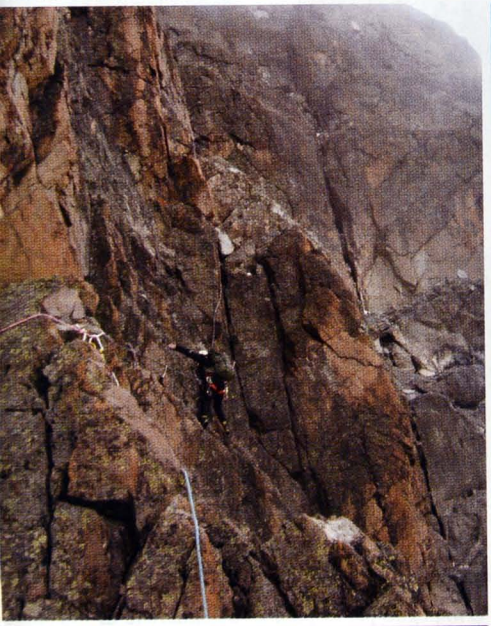


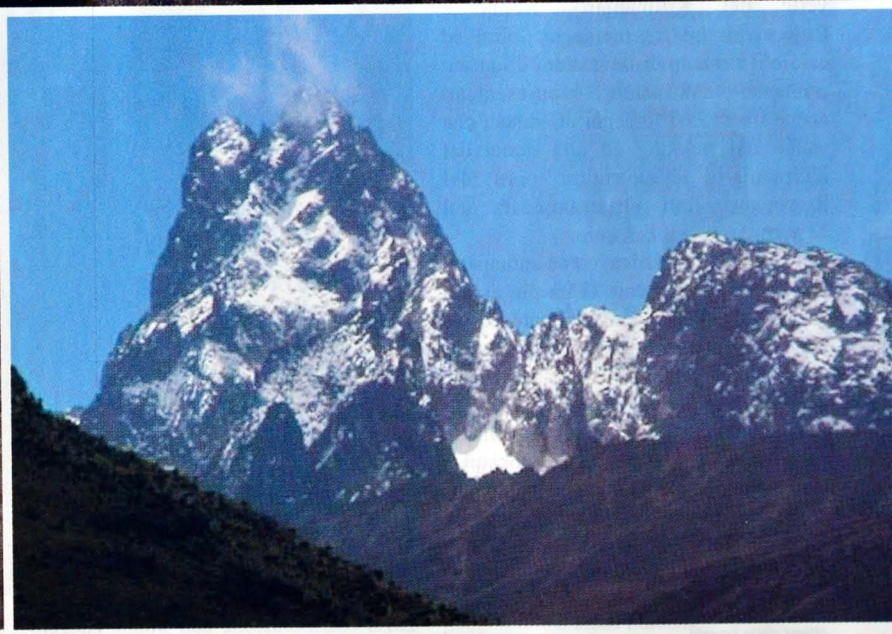
Kenya: all'alba il sole illumina la parete del Nelion.

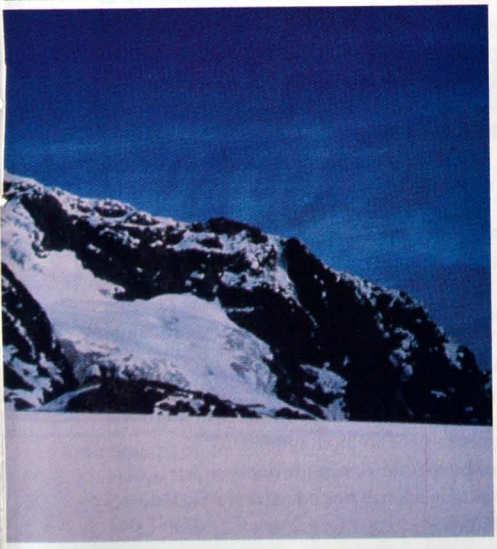
Summit for Peace, nato da un'idea di Oreste Forno, prevede le salite delle montagne più alte dei continenti in nome della pace e della solidarietà (*Carstensz Piramyd*, m 5040, in Oceania,*Vinson*, m 5240, in Antartide, *Kilimanjaro*, m 5895, in Africa, *McKinley*, m 6194, nel Nord America, *Elbrus*, m 5642, in Europa, *Aconcagua*, m 6960, in Sud America, *Everest*, m 8848, in Asia).

Il progetto, di carattere nazionale, prevede che ciascun raggruppamento territoriale del patrocinatore Club Alpino Italiano curi la salita di una vetta e la relativa raccolta di fondi per il corrispondente continente. La Delegazione Abruzzo, referente per l'organizzazione dell'Area Appennino centro-meridionale, unitamente alle Sezioni che hanno dato il patrocinio al progetto, ha scelto di rappresentare i problemi del continente africano dove sono più numerose le guerre "dimenticate". Per dare maggior risalto all'iniziativa e per coinvolgere diverse nazioni gli alpinisti abruzzesi divisi in tre gruppi, unitamente ad altri alpinisti dell'area di appartenenza e delle nazioni interessate, hanno unito alla salita del Kilimanjaro in Tanzania quella del Monte Kenya (Kenya) e del Ruwenzori (Uganda). La spedizione, con le salite africane più rappresentative, non intende-









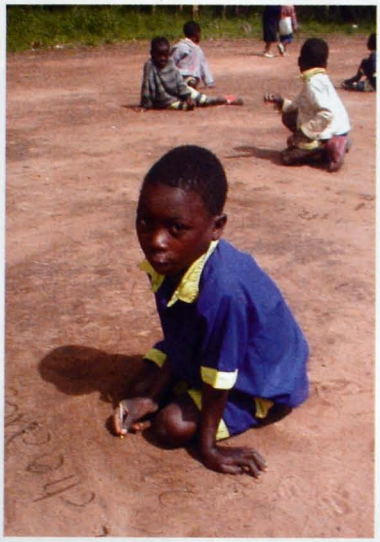
Qui sopra: Kenya, la Punta Nelion. In alto: Kilimanjaro: verso la Sella dei Venti.
A centro pagina: Kenya, salita al Nelion. Qui accanto: Ruwenzori, al centro la Punta Margherita.

va proporsi unicamente come alpinistica "tradizionale" fine a se stessa, ma come parte di una missione umanitaria di più ampio respiro, della quale l'aspetto sportivo rappresentasse un primo passo strumentale. I partecipanti alla spedizione alpinistico-umanitaria Summit for Peace-Africa, infatti, oltre a mettere a disposizione la propria capacità tecnica, hanno aggiunto al costo della salita 450 Euro a testa per contribuire ad un "Fondo di Solidarietà" costituito, oltre che da questa autotassazione, dal ricavato della vendita del materiale di *Summit for Peace* (magliette, cappellini, bandiere, cartoline e altro) e da donazioni/contributi da parte di enti pubblici e privati.

Le iniziative del progetto *Summit for Peace-Africa* avevano avuto un primo importante esordio con la consegna di un computer da parte della Sezione di Chieti del Club Alpino Italiano a Mons. Tarcisius J. M. Ngalalekumtwa, Vescovo di Iringa in Tanzania, da parte di Eugenio Di Marzio e degli altri abruzzesi presenti che, a febbraio 2004, avevano effettuato la salita del Kilimanjaro, con le bandiere del C.A.I. e di *Summit for Peace*.

Ma il grosso del Progetto è stato realizzato tra gennaio e febbraio 2005. Gli alpinisti abruzzesi e non, partiti tra il 10 e il 28 gennaio 2005, hanno raggiunto le tre

Da sinistra in senso orario: Ruwenzori; in vetta alla Punta Margherita; in vetta all'Uhuru Peak; lezioni di scrittura a Usokami.



vette del Kilimanjaro, Kenia e Ruwenzori. Le tre montagne, oltre ad essere il simbolo di tre nazioni di questo immenso continente, rappresentano anche tre diversi impegni alpinistici che vanno dal trekking ad alta quota del Kilimanjaro all'avventura pura del Ruwenzori fino all'arrampicata sul Kenya.

Questa parte alpinistica, come anticipato, è solo una componente di un più ampio disegno umanitario che ha portato i componenti la spedizione a consegnare buona parte del Fondo di Solidarietà (€ 22.500,00) a Mons. Ngalalekumtwa, per la costruzione di un pozzo con annessa pompa presso la missione di Usokami e la dotazione di alcuni computer (utilizzabili anche dalla popolazione locale) per la Facoltà d'Informatica dell'Università di Iringa.

Allievi della scuola presso la missione di Usokami.

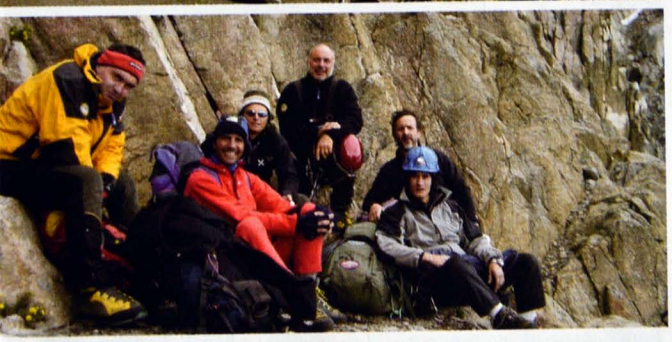
Dallo stesso Fondo di Solidarietà gli alpinisti hanno attinto per continuare la preziosa collaborazione con Mons. Giorgio Biguzzi, vescovo di Makeni in Sierra Leone, per dare il via alla costruzione di una scuola, con annesso pozzo di acqua dolce. Mons. Biguzzi, nella sua missione, si sta adoperando al recupero dei tristemente famosi "bambini-soldato", ragazzini rapiti dai loro villaggi alcuni anni fa e obbligati alla guerra e che ora vengono ripudiati persino dalle proprie famiglie.

Un ultimo intervento, prima del rientro in Italia, ha visto i componenti la spedizione spostarsi in Kenya, nella missione di Ithanga fondata dalle Piccole Ancelle del Sacro Cuore. Il contributo (3.000,00) servirà a costruire alcuni pozzi nel villaggio, dove l'acqua è bene prezioso e dove chi è distante dalla missione o vive lontano dal fiume, ogni giorno fa decine di chilometri a piedi per riempire la propria tanica, che soddisfa le esigenze quotidiane della famiglia.

L'impegno per la pace e la solidarietà di *Summit for Peace* ha avuto come suo massimo riconoscimento due gratificazioni molto significative: il ringraziamento da parte del Santo Padre Giovanni Paolo II per le 285 salite, effettuate sulle vette d'Italia, nel giorno del Suo compleanno in segno di augurio e di riconoscenza per il Suo impegno per la pace; il giorno 11 dicembre scorso, Giornata Internazionale della Montagna, presso il Vittoriano il Ministro Enrico La Loggia, in rappresentanza del Governo Italiano, ha premiato Summit for Peace consegnando a Eugenio Di Marzio una medaglia e un attestato per "l'attività meritoria per la pace in montagna".

Al progetto Africa di *Summit For Peace* hanno aderito soci di diverse sezioni del CAI.

Qui accanto, dall'alto: Monte Kenya; il gruppo di ritorno dal Kilimanjaro; il gruppo lungo la discesa dal Nelion.



KILIMANJARO

(il gruppo in vetta

Ururu Peak *5.895 m* il 25 gennaio 2005)

È' la più bella e famosa montagna d'Africa e non solo per esserne la più alta ma per la sua storia. Ai piedi dell'"Olimpo" africano, scrittori, esploratori, studiosi, missionari hanno raccontato, esplorato, vissuto la vera Africa. Le grandi bellezze, il particolare fascino, la suggestione di un mondo tra i più selvaggi d'Africa fanno questa parte del continente la più ricercata, la più amata. Qui la natura è stata prodiga nel distribuire a piene mani particolari bellezze; attorno alla montagna più alta dell'Africa vi sono tutt'oggi i più grandi parchi ricchi di fauna e le genti più legate a questa terra, i Masai.

Partecipanti

Eugenio Di Marzio
Presidente CAI Chieti coordinatore del Progetto Africa

Margherita Legnini
CAI Chieti

Giuseppe De Angelis
CAI Chieti

Corrado Pibiri
Direttore Scuola di Alpinismo CAI di Cagliari

Sandra Boi
CAI Cagliari

Luigi De Angelis
Presidente CAI Teramo

Francesco Di Stefano
CAI Teramo

Paola Casati
CAI Teramo

Paolo Regimenti
CAI Teramo

Gennaro Pirocchi
CAI Teramo

Pietro Eboli
CAI Carsoli

Mauro Rubini
CAI Carsoli

Giovanni Basile
CAI Carsoli

Tonino Paletti
CAI Carsoli

CAI Bressanone

Alberto Ghedina

RUWENZORI

Margherita Peak

5.109 m (raggiunta il 29 gennaio 2005)

Immediatamente a nord dell'equatore e al confine tra Uganda e Zaire, il Ruwenzori è composto da sei gruppi montuosi separati tra loro da valli scavate da impetuosi torrenti. I loro nomi sono Gessi, Emin, Speke, Stanley, Baker e Luigi di Savoia. La cima più alta è la Punta Margherita , che con la Punta Alessandra fa parte del gruppo Stanley. Con il mitico nome del Monte della Luna, il Ruwenzori è stato per secoli oggetto di studio e ricerca dei geografi antichi: Tolomeo e l'arabo Edrisi lo indicarono sulle loro carte ed erano convinti che nelle nevi perenni che lo coprono fossero da ricercarsi le sorgenti del Nilo.
Mai nessuno comunque nel mondo allora conosciuto, nemmeno gli Egizi, si erano spinti così all'interno del continente africano e le esplorazioni del secolo scorso portarono ad una vera e propria scoperta della montagna e della sua posizione particolare.
Una delle caratteristiche principali dell'area è costituita dal clima piovoso da cui ha origine la rigogliosa vegetazione che ricopre la montagna fino quasi al limite delle nevi.
" Bruma, mistero e strane piante gigantesche riempiono le segrete valli dei monti della luna, ogni notte è inverno e ogni giorno estate", questa è la lapidaria descrizione di un esploratore del secolo scorso.

Partecipanti

Eligio Eboli
Presidente CAI Carsoli

Mariano Felli
CAI Carsoli

Giovanni Giorni
CAI Carsoli

KENYA

Nelion Peak

5.188 m (raggiunta il 2 febbraio 2005)

Il monte Kenya, che dà il suo nome anche ad una vasta regione dell'Africa, sorge isolato sull'altopiano: fra le tre "grandi" montagne dell'Africa, il Kenya è secondo per altezza ma è certamente primo per difficoltà poiché ogni sua via di ascensione, anche la più facile, richiede sempre un elevato grado di capacità alpinistica.
La salita al Nelion, molto bella e a tratti anche difficile, è resa alpinisticamente completa dalla difficoltà della discesa che avviene con venti calate a corda doppia.

Partecipanti

Eugenio Di Marzio
Presidente CAI Chieti e coordinatore del Progetto Africa

Corrado Pibiri
Direttore Scuola di Alpinismo CAI di Cagliari

Sandra Boi
CAI Cagliari (Punta Lenana 4.895)

Carlo Ulacco
CAI Chieti

D'Intino Rossano
CAI Chieti

Mauro Giustini
CAI Carsoli

Daniele Giustini
CAI Carsoli

Si ringraziano:
Carichieti S.p.A., Provincia di Chieti, Provincia di Teramo, Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti Della Laga, Comune di Francavilla al Mare, ATO, Università degli Studi "G. D'Annunzio", Teate Mutua Cooperativa, Misericordia di Chieti, Sezione CAI di Teramo, Sezione CAI di Chieti

Progetto Africa
(Coordinatore Eugenio Di Marzio)